

LA VENENTA

Società Cooperativa Sociale

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

PARTE GENERALE

Ente	La Venenta Società Cooperativa Sociale
Sede legale	San Giorgio di Piano
Versione	Revisione Marzo 2026
Data di approvazione	_____
Approvato da	Consiglio di Amministrazione

Documento riservato – uso interno

SOMMARIO

SOMMARIO	2
1. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI	4
1.1. Definizioni	4
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
3. ELENCO E DESCRIZIONE DEI REATI DISCIPLINATI DAL D.LGS. 231/2001	6
4. LA VENENTA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE.....	10
4.1. Denominazione, Sede e Durata	10
4.2. Scopo e Oggetto Sociale	10
4.3. Gli Organi Sociali	11
4.4. L'Assemblea dei Soci: Funzioni, Convocazione e Competenze	11
4.5. Il Consiglio di Amministrazione	12
4.6. L'Organo di Controllo	13
5. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	14
5.1. Adozione del Modello.....	14
5.2. Finalità del Modello	14
5.3. Destinatari del Modello	14
5.4. Mappatura dei Rischi (Risk Assessment).....	14
5.5. Presidi di Controllo.....	16
5.6. Struttura del Modello.....	16
6. ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV).....	17
6.1. Composizione e Requisiti.....	17
6.2. Cause di Ineleggibilità, Incompatibilità, Decadenza e Revoca.....	17
6.3. Compiti e Poteri	17
6.4. Reporting e Flussi Informativi.....	17
7. GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI – WHISTLEBLOWING	19
7.1. Scopo	19
7.2. Soggetti Tutelati.....	19
7.3. Oggetto della Segnalazione	19
7.4. Segnalazioni Escluse.....	20
7.5. Responsabilità e Gestore delle Segnalazioni	20
7.6. Gestione del Conflitto di Interessi e Sostituto del Gestore.....	20
7.7. Canali e Modalità di Presentazione delle Segnalazioni	20
7.8. Avvio e Sviluppo delle Indagini	21
7.9. Segnalazioni in Mala Fede – Responsabilità Disciplinare del Segnalante	22
7.10. Divieto di Ritorsione e Tutele	22
7.11. Trattamento e Conservazione dei Dati	22
7.12. Consultazione delle Organizzazioni Sindacali	22
8. FORMAZIONE DEL PERSONALE E DIFFUSIONE DEL MODELLO	24

8.1. Principi Generali	24
8.2. Informazione e Formazione al Personale.....	24
8.3. Informativa a Collaboratori Esterni, Consulenti e Partner	24
9. SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO	25
9.1. Principi Generali	25
9.2. Condotte Sanzionabili	25
9.3. Misure nei Confronti dei Lavoratori Dipendenti.....	25
9.4. Misure nei Confronti di Amministratori, Sindaci e Terzi	25
10. AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO DEL MODELLO	26

1. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

1.1. Definizioni

Ai fini del presente documento si intende per:

Termine	Definizione
Venenta o Cooperativa	La Venenta Società Cooperativa Sociale
Decreto o D.Lgs. 231/2001	Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Modello, MOGC o Modello 231	Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001
Organi Sociali	Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione e Organo di Controllo/Revisore
Reati Presupposto	Fattispecie di reato per le quali è prevista la responsabilità amministrativa dell'ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001
Destinatari	Tutti i soggetti tenuti al rispetto del Modello
Decreto Whistleblowing	Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24
Gestore	Soggetto incaricato della gestione del canale interno di segnalazione whistleblowing
OdV	Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001
CdA	Consiglio di Amministrazione di La Venenta
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" ha introdotto nell'ordinamento italiano la responsabilità in sede penale degli enti, che si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, adeguando la normativa nazionale in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali.

L'ampliamento della responsabilità mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali il patrimonio degli enti e gli interessi economici dei soci, i quali, fino all'entrata in vigore della legge in esame, non pativano conseguenze dalla realizzazione di reati commessi, con vantaggio della società, da amministratori e/o dipendenti.

La responsabilità dell'ente giuridico sussiste anche quando l'autore del reato non sia stato identificato, non sia imputabile oppure nel caso in cui il reato si estingua per una causa diversa dall'amnistia.

Il regime di responsabilità amministrativa a carico dell'impresa è configurabile per reati commessi da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente, di unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo o che sono sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno di questi soggetti.

L'art. 6 del D.Lgs. n. 231/01 contempla una forma di esonero di responsabilità qualora l'ente dimostri, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito anche solo "MOG", o "Modello" o "Modello 231"), idoneo a prevenire la commissione dei reati considerati, provando quindi l'assenza della cosiddetta "colpa organizzativa".

Il D.Lgs. n. 231/01 sancisce che la società non debba rispondere degli illeciti commessi se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui al punto precedente.

3. ELENCO E DESCRIZIONE DEI REATI DISCIPLINATI DAL D.LGS. 231/2001

Il catalogo dei reati presupposto che fondano la responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 si è progressivamente ampliato nel corso degli anni, attraverso numerosi interventi normativi. Di seguito si riporta l'elenco aggiornato alla Legge 23 settembre 2025, n. 132, organizzato per articolo di riferimento del Decreto.

Articolo	Categoria	Fattispecie di Reato
Art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato/UE, frode informatica e frode nelle pubbliche forniture	Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.); Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.); Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.); Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.); Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.); Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.); Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2, L. 898/1986); Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.); Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.)
Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati	Documenti informatici (art. 491-bis c.p.); Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.); Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature atte all'accesso a sistemi informatici (art. 615-quater c.p.); Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche (art. 617-quater c.p.); Detenzione e installazione abusiva di apparecchiature atte a intercettare comunicazioni (art. 617-quinquies c.p.); Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (artt. 635-bis, 635-ter, 635-quater, 635-quater.1, 635-quinquies c.p.); Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.); Violazione del Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, co. 11, D.L. 105/2019); Estorsione informatica (art. 629, co. 3, c.p.)
Art. 24-ter	Delitti di criminalità organizzata	Associazione per delinquere (art. 416 c.p.); Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.); Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.); Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.); Associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (art. 74 D.P.R. 309/1990); Reati commessi avvalendosi delle condizioni ex art. 416-bis c.p. (L. 203/1991); Illecita fabbricazione e detenzione di armi da guerra e esplosivi (art. 407, co. 2, lett. a), n. 5), c.p.p.)
Art. 25	Peculato, concussione, induzione indebita, corruzione e traffico di influenze	Concussione (art. 317 c.p.); Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.); Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Corruzione e concussione di funzionari di enti internazionali e stranieri (art. 322-bis c.p.); Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.); Peculato (art. 314, co. 1, c.p.); Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.); Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.)
Art. 25-bis	Falsità in monete, valori di bollo e strumenti di riconoscimento	Falsificazione di monete (art. 453 c.p.); Alterazione di monete (art. 454 c.p.); Spendita di monete falsificate (artt. 455, 457 c.p.); Falsificazione di valori di bollo (art. 459 c.p.); Uso di valori di bollo contraffatti (art. 464 c.p.); Fabbricazione di filigrane per falsificazione (art. 461 c.p.); Contraffazione di carta filigranata (art. 460 c.p.); Contraffazione di marchi e

Articolo	Categoria	Fattispecie di Reato
		segni distintivi (art. 473 c.p.); Introduzione di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)
Art. 25-bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio	Turbata libertà dell'industria (art. 513 c.p.); Illecita concorrenza con minaccia (art. 513-bis c.p.); Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.); Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.); Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.); Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.); Fabbricazione e commercio di beni con usurpazione di titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.); Contraffazione di indicazioni geografiche e DOP/IGP agroalimentari (art. 517-quater c.p.)
Art. 25-ter	Reati societari	False comunicazioni sociali (artt. 2621, 2621-bis, 2622 c.c.); Impedito controllo (art. 2625, co. 2, c.c.); Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.); Illegale ripartizione degli utili (art. 2627 c.c.); Illecite operazioni su quote sociali (art. 2628 c.c.); Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.); Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.); Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.); Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.); Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.); Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.); Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.); Aggiotaggio (art. 2637 c.c.); Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.); False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 54, D.Lgs. 19/2023)
Art. 25-quater	Reati con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico	Associazioni sovversive (art. 270 c.p.); Associazioni con finalità di terrorismo (art. 270-bis c.p.); Arruolamento e addestramento con finalità di terrorismo (artt. 270-quater, 270-quinquies c.p.); Finanziamento di condotte terroristiche (art. 270-quinquies.1 c.p.); Detenzione di materiale con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies.3 c.p.); Attentato per finalità terroristiche (art. 280 c.p.); Atti di terrorismo con ordigni (art. 280-bis c.p.); Sequestro di persona a scopo di terrorismo (art. 289-bis c.p.); Banda armata (art. 306 c.p.) e altre fattispecie del codice penale e delle leggi speciali
Art. 25-quarter.1	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)
Art. 25-quinquies	Delitti contro la personalità individuale	Riduzione o mantenimento in schiavitù (art. 600 c.p.); Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.); Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.); Detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600-quater c.p.); Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.); Iniziative turistiche allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.); Tratta di persone (art. 601 c.p.); Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.); Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.); Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.)
Art. 25-sexies	Reati di abuso di mercato	Manipolazione del mercato (art. 185, D.Lgs. 58/1998); Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 184, D.Lgs. 58/1998); Divieto di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (artt. 14, 15, Reg. UE 596/2014)
Art. 25-septies	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi per violazione norme sicurezza sul lavoro	Omicidio colposo (art. 589 c.p.); Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)
Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio e autoriciclaggio	Ricettazione (art. 648 c.p.); Riciclaggio (art. 648-bis c.p.); Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.); Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)

Articolo	Categoria	Fattispecie di Reato
Art. 25-octies.1	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.); Detenzione e diffusione di apparecchiature per commettere reati su strumenti di pagamento (art. 493-quater c.p.); Frode informatica aggravata con trasferimento di denaro o valuta virtuale (art. 640-ter c.p.); Trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.)
Art. 25-novies	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	Messa a disposizione del pubblico di opere dell'ingegno protette (art. 171, L. 633/1941); Abusiva duplicazione di programmi per elaboratore (art. 171-bis, L. 633/1941); Riproduzione e distribuzione di banche dati (art. 171-bis, co. 2, L. 633/1941); Abusiva duplicazione e diffusione di opere cinematografiche, musicali e letterarie (art. 171-ter, L. 633/1941); Frode nella decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (art. 171-octies, L. 633/1941)
Art. 25-decies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)
Art. 25-undecies	Reati ambientali	Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.); Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.); Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.); Traffico di materiale radioattivo (art. 452-sexies c.p.); Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.); Gestione non autorizzata di rifiuti (art. 256, D.Lgs. 152/2006); Spedizione illegale di rifiuti (art. 259, D.Lgs. 152/2006); Inquinamento del suolo e delle acque (art. 257, D.Lgs. 152/2006); Abbandono di rifiuti pericolosi (art. 255-bis, 255-ter, D.Lgs. 152/2006); Combustione illecita di rifiuti (art. 256-bis, D.Lgs. 152/2006); Scarichi industriali contenenti sostanze pericolose (art. 137, D.Lgs. 152/2006); Omessa bonifica (art. 452-terdecies c.p.); Cessazione impiego di sostanze lesive (L. 549/1993); Inquinamento doloso e colposo da navi (artt. 8, 9, D.Lgs. 202/2007); Uccisione o distruzione di specie animali o vegetali protette (art. 727-bis c.p.); Distruzione di habitat protetti (art. 733-bis c.p.); Importazione/esportazione illecita di specie protette (L. 150/1992)
Art. 25-duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, D.Lgs. 286/1998); Impiego di cittadini di paesi terzi irregolari (art. 22, co. 12-bis, D.Lgs. 286/1998)
Art. 25-terdecies	Razzismo e xenofobia	Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.)
Art. 25-quaterdecies	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o scommessa	Frodi in competizioni sportive (art. 1, L. 401/1989); Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. 401/1989)
Art. 25-quinquesdecies	Reati tributari	Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, D.Lgs. 74/2000); Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3, D.Lgs. 74/2000); Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, D.Lgs. 74/2000); Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10, D.Lgs. 74/2000); Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11, D.Lgs. 74/2000); Dichiarazione infedele (art. 4, D.Lgs. 74/2000); Omessa dichiarazione (art. 5, D.Lgs. 74/2000); Indebita compensazione (art. 10-quater, D.Lgs. 74/2000)
Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando	Contrabbando per omessa e infedele dichiarazione (artt. 78, 79, D.Lgs. 141/2024); Contrabbando marittimo, aereo e nei

Articolo	Categoria	Fattispecie di Reato
		laghi di confine (art. 80, D.Lgs. 141/2024); Contrabbando nell'importazione ed esportazione (artt. 81, 82, 83, D.Lgs. 141/2024); Contrabbando di tabacchi lavorati (artt. 84-87, D.Lgs. 141/2024); Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa (artt. 40-46, D.Lgs. 504/1995)
Art. 25-septiesdecies	Delitti contro il patrimonio culturale	Furto, appropriazione indebita, ricettazione di beni culturali (artt. 518-bis, 518-ter, 518-quater c.p.); Importazione/esportazione illecita di beni culturali (artt. 518-decies, 518-undecies c.p.); Distruzione e deterioramento di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.); Contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies c.p.); Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.)
Art. 25-duodevicies	Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies c.p.); Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.)
Art. 25-undevicies	Delitti contro gli animali	Uccisione di animali (art. 544-bis c.p.); Maltrattamento di animali (art. 544-ter c.p.); Spettacoli o manifestazioni vietati (art. 544-quater c.p.); Divieto di combattimenti tra animali (art. 544-quinquies c.p.); Uccisione o danneggiamento di animali altrui (art. 638 c.p.)
L. 146/2006	Reati transnazionali (se commessi in modalità transnazionale)	Immigrazione clandestina (art. 12, D.Lgs. 286/1998); Traffico di stupefacenti (art. 74, D.P.R. 309/1990); Contrabbando di tabacchi (art. 291-quater, D.P.R. 43/1973); Induzione a false dichiarazioni (art. 377-bis c.p.); Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.); Associazione per delinquere (art. 416 c.p.); Associazione mafiosa (art. 416-bis c.p.)
D.Lgs. 129/2024	Cripto-attività (Reg. UE 2023/1114)	Divieto di abuso di informazioni privilegiate sulle cripto-attività (art. 89 Reg. UE 2023/1114); Divieto di divulgazione illecita di informazioni privilegiate (art. 90 Reg. UE 2023/1114); Divieto di manipolazione del mercato delle cripto-attività (art. 91 Reg. UE 2023/1114)

Si segnala che, in relazione all'operatività specifica della Cooperativa, i reati presupposto di maggiore rilevanza sono individuati nell'ambito della mappatura dei rischi di cui alla Sezione 5.2 del presente Modello, con particolare riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione, ai delitti contro la personalità individuale (in considerazione della gestione di utenza vulnerabile, minori e accoglienza migranti), ai reati in materia di sicurezza sul lavoro, ai reati societari e tributari, nonché ai delitti informatici.

4. LA VENENTA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

4.1. Denominazione, Sede e Durata

La società è denominata "LA VENENTA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE" (in breve "La Venenta Soc. Coop. Sociale"), costituita ai sensi della Legge 8 novembre 1991, n. 381 e successive modificazioni, con sede legale nel Comune di San Giorgio di Piano, all'indirizzo risultante dall'iscrizione presso il competente Ufficio del Registro delle Imprese. La durata della cooperativa è fissata fino al 31 (trentuno) dicembre 2050 (duemilacinquanta) e potrà essere prorogata da delibera dell'Assemblea dei soci a norma di legge.

4.2. Scopo e Oggetto Sociale

La Cooperativa è retta e disciplinata secondo il principio della mutualità senza fini di speculazione privata. Lo scopo principale che la cooperativa intende perseguire è quello dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi ai sensi dell'art. 1, lettera a) della Legge n. 381/1991, nonché lo svolgimento delle attività di impresa finalizzate all'inserimento e all'integrazione sociale e lavorativa di persone svantaggiate, ai sensi degli articoli 1, lettera b) e 4 della Legge n. 381/1991.

Scopo ultimo della cooperativa è favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio in cui essa opera, impegnandosi a considerare, per ciascuna attività svolta, anche l'impatto sociale generato complessivamente come parte integrante e strategica del proprio sviluppo. La cooperativa, non ha finalità speculative e intende far partecipare tutti i soci ai benefici della mutualità applicandone i principi ed i metodi.

La cooperativa ha lo scopo di ricercare e garantire opportunità di lavoro per i propri soci alle migliori condizioni di mercato favorendo l'inserimento lavorativo dei soci con particolare riguardo ai soci svantaggiati in modo da prevenire la loro emarginazione e favorire la loro autonomia ed autodeterminazione.

In relazione al perseguimento delle finalità di cui all'art. 1, lettera a) della Legge n. 381/1991, la Cooperativa può stabilmente o temporaneamente svolgere, in proprio conto o per conto terzi, le seguenti attività principali:

- Progettare ed erogare servizi socio-sanitari, educativi e socio-assistenziali;
- Erogare servizi riabilitativi di accoglienza, di animazione e di prevenzione, di assistenza, di comunità alloggio e terapeutiche, di centri diurni, gruppi appartamento, sostegni all'abitare;
- Progettare ed erogare servizi socio-occupazionali rivolti a persone svantaggiate;
- Organizzare e promuovere corsi di formazione e riqualificazione professionale, anche in collaborazione con Enti pubblici e privati;
- Contrastare la violenza di genere, sostenere, proteggere ed assistere le donne vittime di violenza ed i loro figli;
- Garantire e promuovere la tutela psico-fisica del minore, la prevenzione ed il contrasto della violenza diretta e assistita a danno dei minori, nonché l'assistenza delle vittime;
- Erogare servizi di consulenza psicologica, psicopedagogica, counselling e coaching;
- Erogare servizi di consulenza amministrativa-legale, segretariale e gestione del personale;

- Erogare servizi di consulenza aziendale nell'ambito dell'area organizzazione sistemi gestionali ISO, area sicurezza e privacy;
- Progettare ed erogare servizi di welfare aziendale;
- Gestione di centri antiviolenza con finalità di prevenzione e contrasto alla violenza.

In relazione al perseguimento delle finalità di cui all'art. 1, lettera b) della Legge n. 381/1991, la Cooperativa può stabilmente o temporaneamente svolgere attività di inserimento lavorativo di persone svantaggiate in settori quali il trasporto merci, la costruzione e manutenzione di edifici, la somministrazione di alimenti e bevande, la gestione di pubblici esercizi commerciali, la produzione artigianale di abbigliamento, la cura del verde e il giardinaggio, la conduzione di aziende agricole, la gestione di magazzini, nonché attività di lavanderia, assistenza domiciliare a bambini e anziani e servizi domestici.

La Cooperativa si ispira ai principi del movimento cooperativo mondiale: la mutualità, la solidarietà, una giusta distribuzione dei guadagni, un lavoro non strutturato sullo sfruttamento, la priorità dell'uomo sul denaro, la democraticità interna ed esterna, l'impegno e l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli.

4.3. Gli Organi Sociali

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, sono organi della Cooperativa:

- l'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio di Amministrazione;
- l'Organo di Controllo o il Revisore legale dei conti, se nominato.

4.4. L'Assemblea dei Soci: Funzioni, Convocazione e Competenze

L'Assemblea dei soci rappresenta l'organo sovrano della Cooperativa. Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto, le Assemblee possono avere luogo in località anche diverse dalla sede sociale, purché nell'ambito del territorio nazionale. L'Assemblea viene convocata dall'Organo amministrativo, con avviso contenente l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'ora della prima e della seconda convocazione, mediante lettera raccomandata A/R inviata ai soci o consegnata a mano almeno otto giorni prima dell'adunanza, ovvero mediante comunicazione a mezzo fax o posta elettronica, a condizione che sia garantita la prova dell'avvenuto ricevimento.

L'Assemblea è validamente costituita quando siano presenti o rappresentati, in proprio o per delega, tanti soci che rappresentino almeno la maggioranza dei voti di cui dispongono tutti i soci, e delibera a maggioranza assoluta dei presenti. L'Assemblea ha luogo almeno una volta all'anno.

Ciascun socio cooperatore persona fisica ha un solo voto, qualunque sia l'ammontare della sua partecipazione. L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che assume il ruolo di presidente.

Competenze dell'Assemblea ordinaria (art. 27 Statuto):

- discute ed approva il bilancio consuntivo;
- nomina e revoca il Consiglio di Amministrazione;

- nomina e revoca, nei casi previsti dalla legge, i membri del Collegio Sindacale o il Revisore cui è demandato il controllo contabile;
- delibera sulla responsabilità degli amministratori;
- approva i regolamenti interni;
- delibera su tutti gli altri oggetti attinenti alla gestione sociale, riservati alla sua competenza dallo statuto;
- approva il bilancio sociale ai sensi del Decreto Legislativo n. 112 del 2017.

Competenze dell'Assemblea straordinaria (art. 27 Statuto):

- delibera sulle modificazioni dello Statuto sociale;
- delibera sullo scioglimento anticipato della cooperativa sociale;
- delibera sulla nomina ed i poteri dei liquidatori.

Il verbale dell'Assemblea che delibera in merito alle materie straordinarie (modificazioni dello statuto, scioglimento anticipato, nomina dei liquidatori) deve essere redatto da un Notaio.

4.5. Il Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'art. 30 dello Statuto, l'amministrazione della Cooperativa spetta al Consiglio di Amministrazione, composto da un numero dispari di membri, variabile da tre a nove, eletti dall'Assemblea dei soci, che ne determina di volta in volta il numero. La maggioranza del Consiglio di Amministrazione deve essere scelta tra i soci cooperatori.

I membri del Consiglio di Amministrazione non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Gli Amministratori sono rieleggibili.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione deve essere scelto unicamente tra i soci cooperatori. Al Presidente del Consiglio di Amministrazione viene attribuita la rappresentanza legale della Cooperativa, generalmente di fronte ai terzi ed in giudizio, e la firma sociale. Il Presidente è autorizzato a fare e a riscuotere da qualsiasi pubblica amministrazione, ditta o privato, in nome e per conto della cooperativa sociale, pagamenti di ogni natura e per qualsiasi titolo. Il Presidente ha altresì la facoltà di nominare avvocati, procuratori, conferendo agli stessi relativi mandati e procure.

Il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per l'amministrazione della Cooperativa, ad eccezione di quelli di cui all'art. 2475 comma 5 c.c., nonché dei poteri in materia di ammissione, di recesso e di esclusione dei soci, la remunerazione della prestazione mutualistica, il ristorno, il conferimento, la cessione o l'acquisto di azienda o di ramo di azienda, la costituzione o assunzione di partecipazione in altra Società. Il CdA può affidare specifici incarichi a singoli amministratori o a un comitato esecutivo, delegando loro i necessari poteri e precisando i contenuti, i limiti e le modalità di esercizio della delega.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono valide quando vi intervenga la maggioranza dei consiglieri in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti. Le decisioni possono essere adottate anche mediante consultazione scritta o sulla base del consenso espresso per iscritto.

In materia di adozione del presente Modello 231, l'adozione e l'aggiornamento del Modello sono di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione.

4.6. L'Organo di Controllo

Ai sensi dell'art. 31 dello Statuto, l'Assemblea, se obbligatorio per legge o comunque in via facoltativa, nomina un Organo di controllo o un revisore legale dei conti. Nel caso di nomina dell'Organo di controllo, spetta all'Assemblea definire la sua composizione monocratica o collegiale. All'Organo di controllo, alle condizioni di cui all'art. 2409-bis c.c., è affidato anche l'incarico di revisione legale dei conti, se non diversamente deliberato. Si applica l'art. 2477 c.c.

5. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

5.1. Adozione del Modello

L'adozione del presente Modello è competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione di Venenta. La Venenta Società Cooperativa Sociale, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e nella gestione dei servizi, ha adottato il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOGC), in linea con il disposto dell'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

5.2. Finalità del Modello

Il presente Modello è stato predisposto analizzando lo specifico contesto operativo della Cooperativa (servizi socio-educativi, residenziali, centro socio occupazionale, centri anti violenza, laboratori) e persegue le seguenti finalità:

- **Prevenzione:** predisporre un sistema di protocolli idoneo a prevenire i reati previsti dal Decreto, con particolare focus sui rischi connessi ai rapporti con la Pubblica Amministrazione, alla gestione di minori e utenza vulnerabile, e alla sicurezza sul lavoro;
- **Consapevolezza:** rendere tutti coloro che operano per Venenta (soci, dipendenti, volontari, fornitori) consapevoli che la violazione delle procedure può comportare sanzioni penali e amministrative;
- **Cultura della Legalità:** ribadire che Venenta non tollera comportamenti illeciti, anche se posti in essere nel presunto interesse della Cooperativa;
- **Formazione:** informare e formare i Destinatari del Modello in merito all'esistenza del sistema e alla necessità di una condotta costantemente conforme ad esso;
- **Monitoraggio:** consentire alla Cooperativa, grazie a un sistema strutturato di procedure e controlli, una costante azione di monitoraggio sulla corretta attuazione dei processi aziendali.

5.3. Destinatari del Modello

Sono Destinatari del presente Modello, e come tali tenuti alla sua conoscenza ed osservanza:

- il CdA, nel perseguimento dell'azione sociale, e coloro che svolgono funzioni di rappresentanza, gestione, amministrazione, direzione o controllo della Cooperativa;
- i componenti dell'Organo di Controllo o il Revisore, se nominato;
- tutti i dipendenti e soci lavoratori;
- tutti coloro che, pur non appartenendo alla Cooperativa, operano su mandato o nell'interesse della medesima (consulenti, agenti, fornitori, partner, volontari, tirocinanti).

5.4. Mappatura dei Rischi (Risk Assessment)

La mappatura dei rischi (risk assessment) costituisce il presupposto metodologico del presente Modello e consiste nell'identificazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati di cui al D.Lgs. 231/2001. Essa è stata condotta analizzando i processi aziendali di Venenta e individuando, per ciascuna area, le attività sensibili e i reati presupposto rilevanti, in coerenza con quanto disciplinato nelle Parti Speciali del Modello.

La tabella che segue riporta, per ciascuna macro-area di rischio, le principali attività sensibili e i reati presupposto rilevanti per La Venenta Società Cooperativa Sociale, con il relativo riferimento normativo e alle Parti Speciali del Modello.

Macro-Processo (Rif. Parte Speciale)	Principali Attività Sensibili	Reati Presupposto 231 Rilevanti
A. RAPPORTI CON LA P.A. (Rif. PA.01–PA.04)	Partecipazione a bandi/gare per servizi socio-educativi; gestione accreditamenti; rapporti con funzionari pubblici; rendiconto ispezioni.	Artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/01: Indebita percezione di erogazioni pubbliche; Truffa ai danni dello Stato; Frode nelle pubbliche forniture; Corruzione; Concussione; Traffico di influenze illecite.
B. GESTIONE EROGAZIONI PUBBLICHE (Rif. AFC.05)	Rendicontazione progetti finanziati (accoglienza, progetti regionali); incasso rette/contributi pubblici.	Art. 24 D.Lgs. 231/01: Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.); Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.); Truffa aggravata per erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.).
C. GESTIONE UTENZA, MINORI E ACCOGLIENZA (Rif. OPE.04)	Gestione comunità Mamma-Bambino, minori; laboratori occupazionali; inserimenti lavorativi di persone svantaggiate.	Art. 25-quinquies D.Lgs. 231/01: Delitti contro la personalità individuale (artt. 600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies, 601, 602, 603-bis c.p.). Art. 25-terdecies D.Lgs. 231/01: Razzismo e xenofobia. Art. 603-bis c.p. (caporalato): Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro negli inserimenti lavorativi.
D. SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (Rif. RU.01)	Gestione sicurezza strutture residenziali, uffici, laboratori tessile/cucina; appalti manutenzioni; sorveglianza sanitaria.	Art. 25-septies D.Lgs. 231/01: Omicidio colposo e lesioni gravi/gravissime commesse in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008).
E. AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (Rif. AFC.01)	Gestione fatturazione, pagamenti, cassa contante, bilancio; utilizzo strumenti di pagamento elettronici; dichiarazioni fiscali.	Art. 25-ter D.Lgs. 231/01: Reati societari (false comunicazioni sociali, ostacolo ai controlli, corruzione tra privati). Art. 25-octies.1 D.Lgs. 231/01: Utilizzo indebito di strumenti di pagamento. Art. 25-quinquiesdecies D.Lgs. 231/01: Reati tributari (dichiarazione infedele, indebita compensazione).
F. RISORSE UMANE (Rif. RU.04)	Selezione e assunzione di personale ed educatori; gestione volontari e tirocinanti; gestione contratti di lavoro.	Art. 25-duodecies D.Lgs. 231/01: Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. Art. 603-bis c.p. (caporalato): Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro nella gestione del personale e nei subappalti.
G. IT & DATA PROTECTION (Rif. ICT.01)	Gestione dati sensibili di minori e cartelle sociali; utilizzo PC e reti aziendali; accesso a sistemi informatici.	Art. 24-bis D.Lgs. 231/01: Delitti informatici e trattamento illecito di dati (accesso abusivo a sistemi informatici, art. 615-ter c.p.; danneggiamento informatico; frode informatica; violazione perimetro di sicurezza nazionale cibernetica).

Macro-Processo (Rif. Parte Speciale)	Principali Attività Sensibili	Reati Presupposto 231 Rilevanti
H. GESTIONE AMBIENTALE (Rif. OPE.03)	Smaltimento rifiuti speciali/sanitari, oli e scarti tessili; scarichi idrici; gestione sostanze pericolose nei laboratori.	Art. 25-undecies D.Lgs. 231/01: Reati ambientali (D.Lgs. 152/2006; art. 452-bis e ss. c.p. – delitti contro l'ambiente).
I. CATENA DI FORNITURA (Rif. par. 2.2.8 PS)	Affidamento servizi a cooperative terze; subappalti manutenzioni; fornitura beni per laboratori; partnership enti terzo settore.	Art. 603-bis c.p. (caporalato): Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro nei subappalti a cascata. Art. 25-duodecies D.Lgs. 231/01: Impiego di lavoratori irregolari da parte di subcontraenti. Artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/01: Reati contro la P.A. ove siano coinvolti fondi pubblici nell'ambito della filiera.

I reati presupposto rilevanti per ciascuna area di rischio sono integralmente descritti nella Sezione 3 del presente Modello (Elenco e descrizione dei reati disciplinati dal D.Lgs. 231/2001). Per ciascuna area di rischio, le Parti Speciali del Modello declinano nel dettaglio i protocolli di prevenzione, i principi di controllo e i flussi informativi verso l'OdV.

5.5. Presidi di Controllo

I presidi di controllo finalizzati alla prevenzione del rischio di commissione dei reati presupposto sono articolati su tre livelli:

- Principi generali di controllo: segregazione delle funzioni, esistenza di norme e regole procedurali interne formalizzate, esistenza di deleghe e procure, tracciabilità delle operazioni;
- Regole generali di comportamento: disposizioni comportamentali volte a uniformare le modalità di formazione ed attuazione delle decisioni;
- Presidi di controllo preventivo: specifiche attività di controllo finalizzate a scongiurare il concretizzarsi delle modalità di attuazione dei reati in ciascuna delle attività sensibili.

5.6. Struttura del Modello

Il Modello di Venenta si compone dei seguenti elementi:

- la presente Parte Generale;
- le Parti Speciali (relative alle singole famiglie di reato);
- il Codice Etico;
- la Procedura Whistleblowing (Allegato);
- il Sistema Disciplinare;
- gli Allegati (mappa delle aree a rischio, elenco reati presupposto, etc.).

6. ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV)

6.1. Composizione e Requisiti

In considerazione delle dimensioni e della struttura organizzativa, Venenta ha optato per un Organismo di Vigilanza monocratico. L'OdV è dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e riferisce direttamente al CdA. Il componente dell'OdV deve possedere i seguenti requisiti:

- **Autonomia e Indipendenza:** non deve avere ruoli operativi che ne compromettano il giudizio, né essere in condizione di dipendenza gerarchica dagli organi della Cooperativa;
- **Professionalità:** competenze in materia legale, ispettiva e di analisi dei rischi, con particolare riferimento al D.Lgs. 231/2001;
- **Onorabilità:** assenza di condanne penali o misure di prevenzione;
- **Continuità d'azione:** capacità di vigilare costantemente sul rispetto del Modello.

6.2. Cause di Ineleggibilità, Incompatibilità, Decadenza e Revoca

Costituiscono motivi di ineleggibilità e, se sopravvenuti, di decadenza o revoca del mandato per giusta causa:

- trovarsi nella condizione giuridica di interdetto, inabilitato, fallito o condannato con sentenza passata in giudicato a pena che comporti l'interdizione dai pubblici uffici;
- avere rapporti di coniugio, parentela o affinità entro il quarto grado con Soci, Amministratori o dirigenti della Cooperativa;
- essere titolare di quote della Cooperativa tali da comprometterne l'indipendenza;
- essere sottoposto a misure di prevenzione o essere stato condannato per reati previsti dal Decreto;
- grave inadempimento dei propri doveri o situazioni tali da pregiudicarne l'autonomia di giudizio;
- inattività prolungata nello svolgimento dei compiti demandati.

6.3. Compiti e Poteri

All'OdV sono affidati i seguenti compiti:

- vigilare sull'effettività del Modello e sul rispetto dei protocolli da parte dei destinatari;
- verificare l'adeguatezza del Modello nel prevenire i reati, proponendo aggiornamenti al CdA;
- gestire i flussi informativi e le segnalazioni whistleblowing (cfr. Sezione 7);
- effettuare verifiche periodiche e a sorpresa presso le funzioni aziendali coinvolte nelle aree a rischio;
- sovrintendere alla formazione del personale in materia di D.Lgs. 231/2001.

L'OdV ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale e può avvalersi di consulenti esterni.

6.4. Reporting e Flussi Informativi

L'OdV riferisce periodicamente al CdA e all'Organo di Controllo (se nominato) sull'attività svolta e sulle eventuali criticità emerse. In particolare, l'OdV provvede a fornire un'informativa annuale avente ad oggetto:

- l'attività svolta, con particolare riferimento a quella di verifica sui processi sensibili;
- le criticità emerse sia in termini di comportamenti interni sia in termini di efficacia del Modello;
- le proposte di revisione e aggiornamento del Modello;
- il Piano di attività per l'anno successivo.

Le funzioni aziendali (Responsabili Area, RSPP, Amministrazione) sono tenute a trasmettere all'OdV i flussi informativi periodici definiti nelle Parti Speciali.

7. GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI – WHISTLEBLOWING

In ottemperanza al D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 (di seguito "Decreto Whistleblowing"), che ha recepito la Direttiva UE 2019/1937, nonché alla Delibera ANAC n. 478 del 26 novembre 2025 "Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione" (di seguito "Linee Guida ANAC n. 478/2025"), Venenta ha adottato la "Procedura di Gestione delle Segnalazioni" allegata al presente Modello, alla quale si rinvia integralmente. La presente Sezione ne riporta i principi fondamentali.

7.1. Scopo

La procedura definisce le modalità di gestione delle segnalazioni ricevute tramite il canale interno di segnalazione attivato dalla Cooperativa, le modalità di segnalazione di violazioni del Codice Etico, del presente Modello o di possibili reati o irregolarità di cui il dipendente e/o il collaboratore esterno sia venuto a conoscenza nel rapporto di lavoro/collaborazione con la Cooperativa, nonché gli strumenti di tutela dei soggetti segnalanti.

7.2. Soggetti Tutelati

Sono tutelati dalla procedura i seguenti soggetti:

- lavoratori subordinati, compresi lavoratori a tempo parziale, intermittente, a tempo determinato, in somministrazione, in apprendistato, in lavoro accessorio;
- lavoratori autonomi che svolgono la propria attività lavorativa presso la Cooperativa, compresi i lavoratori autonomi indicati al capo I della L. n. 81/2017;
- titolari di un rapporto di collaborazione di cui all'art. 409 c.p.c.;
- liberi professionisti e consulenti che prestano la propria attività presso la Cooperativa;
- volontari e tirocinanti, retribuiti e non retribuiti;
- soci persone fisiche della Cooperativa;
- persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche se esercitate di mero fatto.

La tutela è inoltre riconosciuta al facilitatore (persona fisica che assiste il segnalante nel processo di segnalazione), alle persone del medesimo contesto lavorativo legate al segnalante da uno stabile legame affettivo o di parentela entro il quarto grado, e ai colleghi di lavoro con rapporto abituale e corrente.

7.3. Oggetto della Segnalazione

Sono oggetto di segnalazione le informazioni sulle violazioni, compresi i fondati sospetti, di normative nazionali e dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità della Cooperativa, commesse nell'ambito dell'organizzazione dell'ente, tra cui:

- illeciti civili, amministrativi, penali e contabili;
- condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- violazioni dei modelli di organizzazione e gestione previsti nel D.Lgs. n. 231/2001;
- irregolarità di cui all'art. 2, co. 1, lett. b) del D.Lgs. 24/2023;
- violazioni del diritto dell'UE relativi a: appalti pubblici, servizi, prodotti e mercati finanziari, prevenzione del riciclaggio, sicurezza dei prodotti e trasporti, tutela dell'ambiente, salute pubblica, protezione dei consumatori, tutela della privacy e sicurezza delle reti;

- atti od omissioni riguardanti il mercato interno e comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni UE.

Non sono ricomprese le notizie palesemente prive di fondamento, le informazioni già totalmente di dominio pubblico, nonché le informazioni acquisite solo sulla base di indiscrezioni o vociferazioni scarsamente attendibili.

7.4. Segnalazioni Escluse

Sono escluse dalla disciplina le contestazioni, rivendicazioni o richieste legate a un interesse di carattere personale del segnalante che attengono esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro, ovvero ai propri rapporti di lavoro con le figure gerarchicamente sovraordinate.

7.5. Responsabilità e Gestore delle Segnalazioni

L'OdV, quale soggetto esterno all'organizzazione aziendale, è responsabile di ricevere e trattare le segnalazioni ricevute da dipendenti e/o soggetti esterni garantendo la riservatezza e la tutela del segnalante.

Ai sensi delle Linee Guida ANAC n. 478/2025, il gestore delle segnalazioni deve essere un soggetto in possesso del requisito di autonomia, declinata in termini di imparzialità e indipendenza, specificamente formato e con adeguata conoscenza del funzionamento dell'ente.

L'organo di indirizzo (Consiglio di Amministrazione) non ha poteri di supervisione sulla gestione delle singole segnalazioni, ma svolge un'attività di monitoraggio generale sul corretto funzionamento della procedura whistleblowing.

7.6. Gestione del Conflitto di Interessi e Sostituto del Gestore

In conformità alle Linee Guida ANAC n. 478/2025, la disciplina del conflitto di interessi del gestore delle segnalazioni è fondamentale per garantire una effettiva tutela alla persona segnalante. Si configura un conflitto di interessi quando il gestore della segnalazione risulti: (i) persona coinvolta nella segnalazione (segnalato); (ii) soggetto gerarchicamente vicino al segnalato; (iii) soggetto che abbia un interesse diretto o indiretto nella vicenda oggetto di segnalazione; (iv) in ogni altra situazione idonea a compromettere l'imparzialità nella valutazione della segnalazione.

È individuato quale sostituto del gestore, per i casi di conflitto di interessi e per le assenze superiori a sette giorni, in ordine di priorità: il Presidente del Collegio Sindacale (ove nominato e non coinvolto nella segnalazione); il Presidente del CdA (ove non coinvolto); in via residuale, il canale esterno ANAC.

Il gestore, all'atto della ricezione della segnalazione, verifica l'eventuale sussistenza di un conflitto di interessi; in caso di conflitto, si astiene immediatamente dalla gestione e trasmette la segnalazione al sostituto entro 48 ore, comunicando al segnalante (se non anonimo) l'avvenuta trasmissione. In alternativa, il segnalante può effettuare la segnalazione direttamente al canale esterno ANAC.

7.7. Canali e Modalità di Presentazione delle Segnalazioni

La Venenta ha previsto un canale interno per la trasmissione e la gestione delle segnalazioni che garantisce la riservatezza – tramite crittografia – della persona segnalante, del facilitatore, della persona coinvolta e del contenuto della segnalazione.

Il canale interno di segnalazione è gestito mediante la piattaforma informatica DigitalPA, conforme ai requisiti di sicurezza previsti dal D.Lgs. 24/2023 e dalle Linee Guida ANAC n. 478/2025.

Ai sensi delle Linee Guida ANAC n. 478/2025, la posta elettronica (ordinaria o certificata) non è adeguata a garantire la riservatezza dell'identità della persona segnalante; pertanto la Cooperativa utilizza esclusivamente la piattaforma informatica dedicata. A tal fine Venenta ha effettuato la valutazione dei rischi del canale di comunicazione interno mediante apposito DPIA in accordo al Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR).

Al fine di agevolare il segnalante, è altresì garantita la possibilità di presentare la segnalazione mediante canale di comunicazione orale, che permette di fissare un incontro diretto con il Presidente dell'OdV, con garanzia della riservatezza e protezione dei dati del segnalante. L'incontro può svolgersi sia in un luogo interno che esterno alla sede dell'ente.

Il segnalante può utilizzare il canale esterno dell'ANAC (<https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>) nei seguenti casi:

- il canale di segnalazione interno non è attivo o non è conforme ai requisiti del D.Lgs. 24/2023;
- il segnalante ha già effettuato una segnalazione interna rimasta senza seguito;
- il segnalante ha fondati motivi di ritenere che la segnalazione interna non avrebbe efficace seguito o potrebbe determinare rischio di ritorsione;
- sussiste un conflitto di interessi del gestore non risolvibile;
- il segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione costituisca un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

7.8. Avvio e Sviluppo delle Indagini

L'OdV (nella persona del Presidente) valuta la segnalazione ricevuta rilasciando al segnalante un avviso di ricevimento entro sette giorni dalla data di ricezione. L'OdV prende in carico la segnalazione per una prima istruttoria: verifica la legittimazione del segnalante e la sussistenza dei presupposti oggettivi, valuta se si tratti di comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità di Venenta, ed identifica l'area di competenza della segnalazione.

L'OdV avvia quindi l'indagine raccogliendo prove, chiedendo eventuali chiarimenti al segnalante e/o ad altri soggetti con le necessarie cautele, informando il soggetto oggetto d'indagine e conservando in forma riservata i dati raccolti.

Avviso di ricevimento al segnalante	Entro 7 giorni dalla ricezione
Riscontro al segnalante sull'esito	Entro 3 mesi dall'avviso di ricevimento
Incontro diretto (se richiesto)	Entro 15 giorni dalla richiesta
Trasmissione in caso di conflitto di interessi	Entro 48 ore dalla ricezione
Conservazione documentazione	Max 5 anni dalla chiusura della procedura

In conformità alle Linee Guida ANAC n. 478/2025, il riscontro da rendersi entro il termine di tre mesi non deve necessariamente comunicare l'accertamento definitivo della fondatezza della segnalazione, bensì deve dare conto della valutazione del fumus di fondatezza della segnalazione, ossia della plausibilità e della non manifesta infondatezza dei fatti riferiti, nonché dell'avvenuta trasmissione della segnalazione agli organi interni competenti o alle autorità esterne (es. Autorità giudiziaria, Corte dei conti, ANAC). Il riscontro può altresì avere carattere interlocutorio. È fatto obbligo al gestore di mantenere un'interlocuzione continua con la persona segnalante durante l'intero processo.

Qualora la segnalazione risulti fondata, l'OdV si rivolgerà alle direzioni/uffici della Cooperativa competenti per l'eventuale avvio del procedimento disciplinare, o a enti/istituzioni esterne, riportando esclusivamente i contenuti della segnalazione ed eliminando tutti i riferimenti dai quali sia possibile risalire, anche indirettamente, all'identità del segnalante.

7.9. Segnalazioni in Mala Fede – Responsabilità Disciplinare del Segnalante

In conformità alle Linee Guida ANAC n. 478/2025, il presente Modello prevede sanzioni disciplinari anche a carico della persona segnalante qualora sia accertata, anche con sentenza di primo grado non definitiva, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia (art. 368 c.p.) o diffamazione (art. 595 c.p.) in relazione ai fatti oggetto della segnalazione, ovvero qualora sia accertata la responsabilità civile del segnalante per dolo o colpa grave nella trasmissione di informazioni false o fuorvianti. Le sanzioni applicabili sono determinate in proporzione alla gravità della condotta, nel rispetto dei principi del contraddittorio e delle garanzie procedurali, fermo restando il diritto al risarcimento del danno in favore dei soggetti ingiustamente coinvolti.

7.10. Divieto di Ritorsione e Tutele

Veneta vieta tassativamente qualsiasi atto ritorsivo o discriminatorio nei confronti del segnalante. Le tutele si applicano anche a: facilitatori, persone del medesimo contesto lavorativo legate al segnalante da stabile legame affettivo o di parentela, colleghi di lavoro con rapporto abituale e corrente, nonché enti di proprietà del segnalante o per i quali il segnalante lavora. L'eventuale adozione di misure ritenute ritorsive deve essere comunicata all'ANAC dal segnalante medesimo o dalle Organizzazioni di supporto previste dal D.Lgs. 24/2023. La dichiarazione di nullità degli atti ritorsivi spetta all'Autorità Giudiziaria.

7.11. Trattamento e Conservazione dei Dati

Ogni trattamento dei dati personali è effettuato nel rispetto delle norme vigenti in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679 GDPR, D.Lgs. n. 196/2003, D.Lgs. n. 51/2018). Le segnalazioni e la relativa documentazione sono conservate per il tempo strettamente necessario e comunque non oltre i 5 anni dalla data di comunicazione dell'esito finale della procedura. Le segnalazioni ricevute oralmente nel corso dell'incontro con il segnalante sono verbalizzate, verificate e sottoscritte dal segnalante.

7.12. Consultazione delle Organizzazioni Sindacali

Ai sensi dell'art. 4, comma 1, del D.Lgs. 24/2023 e delle Linee Guida ANAC n. 478/2025, l'attivazione del canale interno e le modifiche sostanziali alla procedura avvengono previa consultazione delle organizzazioni sindacali. Il coinvolgimento delle organizzazioni

sindacali ha carattere informativo e non vincolante. Tuttavia, in assenza del suddetto coinvolgimento, la procedura per il ricevimento delle segnalazioni e la relativa gestione non sarà conforme alla normativa e l'ente sarà sanzionabile ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 24/2023.

8. FORMAZIONE DEL PERSONALE E DIFFUSIONE DEL MODELLO

8.1. Principi Generali

Venenta, al fine di dare efficace attuazione al Modello, assicura una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno e all'esterno della propria organizzazione. L'attività di comunicazione e formazione è supervisionata dall'OdV ed è improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità.

8.2. Informazione e Formazione al Personale

Le attività di informazione e formazione sono organizzate prevedendo diversi livelli di approfondimento in ragione del grado di coinvolgimento nelle aree a rischio:

- inserimento del Modello, del Codice Etico e dei documenti principali nell'intranet aziendale;
- consegna del Modello e del Codice Etico a tutto il personale con firma di presa visione;
- distribuzione ai nuovi assunti al momento dell'inserimento;
- formazione specifica per il personale a rischio (coordinatori, amministrativi);
- formazione specifica per il gestore delle segnalazioni in materia di whistleblowing e trattamento dei dati personali, in conformità alle Linee Guida ANAC n. 478/2025.

8.3. Informativa a Collaboratori Esterni, Consulenti e Partner

Venenta garantisce la diffusione del Modello attraverso clausole contrattuali che vincolano i fornitori e partner al rispetto del Codice Etico. I contratti prevedono specifiche clausole risolutive in caso di violazione del Modello.

9. SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

9.1. Principi Generali

Il presente Sistema Disciplinare è volto a sanzionare il mancato rispetto dei principi del Modello 231, del Codice Etico e delle procedure aziendali, indipendentemente dall'eventuale instaurazione di un procedimento penale. L'applicazione delle sanzioni rispetta i principi di proporzionalità, contraddittorio e le norme del CCNL Cooperative Sociali applicato.

9.2. Condotte Sanzionabili

Costituiscono illecito disciplinare, tra l'altro:

- la violazione delle procedure interne previste dal Modello;
- l'omissione di controlli o comunicazioni all'OdV;
- la violazione delle norme sulla sicurezza (D.Lgs. 81/2008);
- la violazione delle misure a tutela del Whistleblower (atti ritorsivi, ostacolo alla segnalazione, violazione della riservatezza dell'identità del segnalante o del segnalato);
- l'effettuazione di segnalazioni infondate con dolo o colpa grave (segnalazioni in mala fede);
- l'omessa o intempestiva gestione delle segnalazioni da parte del Gestore;
- la mancata astensione o trasmissione in caso di conflitto di interessi da parte del Gestore;
- la violazione dell'obbligo di riservatezza sulle segnalazioni.

9.3. Misure nei Confronti dei Lavoratori Dipendenti

Le sanzioni sono graduate in base alla gravità e possono comprendere, nel rispetto del CCNL e delle garanzie di legge:

- richiamo verbale: per lievi inosservanze procedurali;
- ammonizione scritta: per ripetute inosservanze senza danno;
- multa (fino a un massimo di 4 ore di retribuzione): per violazioni che espongono a rischi moderati;
- sospensione (fino a un massimo di 10 giorni): per gravi violazioni o atti di ritorsione nei confronti del segnalante;
- licenziamento: per condotte fraudolente o gravi violazioni delle norme di sicurezza.

9.4. Misure nei Confronti di Amministratori, Sindaci e Terzi

In caso di violazione da parte di Amministratori o Sindaci, l'OdV informerà i Soci e l'Organo di Controllo. Le sanzioni, deliberate dall'Assemblea dei Soci, possono includere censura formale, sospensione dalla carica, revoca del mandato. Qualsiasi violazione da parte di terzi comporterà l'attivazione delle clausole risolutive e l'eventuale richiesta di risarcimento danni.

10. AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO DEL MODELLO

A norma dell'art. 6 del Decreto, il Consiglio di Amministrazione sovrintende all'aggiornamento ed adeguamento del Modello, qualora le circostanze lo rendano necessario e ogni qualvolta vi siano sollecitazioni dell'OdV in tal senso. Gli eventi che potranno essere presi in considerazione ai fini dell'aggiornamento includono:

- novità legislative con riferimento alla disciplina della responsabilità degli enti;
- orientamenti della giurisprudenza e della dottrina prevalente;
- riscontrate carenze o significative violazioni delle previsioni del Modello;
- cambiamenti significativi della struttura organizzativa, dei processi o dei settori di attività;
- aggiornamenti delle Linee Guida ANAC in materia di whistleblowing.

Il CdA fornisce informativa all'Assemblea dei Soci circa l'aggiornamento del Modello e delle sue componenti.

Data: _____

Il Consiglio di Amministrazione

La Venenta Società Cooperativa Sociale